

# MalpensaNews

## Austin è una città bizzarra (o forse lo era)

Roberto Morandi · Friday, May 16th, 2025

«**Austin non è anonima, non è grande, non è repubblicana.** Austin non è tipica, non è turistica, non è razzista».

Austin è la città *weird*, bizzarra, anomala: capitale del Texas ma diversa dallo Stato di cui fa parte, che è uno dei più conservatori degli Stati Uniti.

La definizione iniziale è di **Marta Ciccolari Micaldi, autrice e guida letteraria**, più nota con il nickname *la Mc Musa*, che a Austin è tornata più volte, tanto da cogliere in pieno la trasformazione che la città sta vivendo in modo evidente. Dove oggi rischiano di prevalere «conformismo e spersonalizzazione», come dice il titolo dell'incontro che terrà **sabato 17 marzo** nell'ambito della giornata dedicata a Austin nel ciclo "NomiCoseCittà", al circolo Quarto Stato a Cardano.

(Foto di apertura: *John Rogers su Flickr*)

Partiamo dall'inizio: quando nasce il mito di Austin come città anomala rispetto al Texas e creativa?

«Il mito, come lo chiami, **nasce intorno agli anni Novanta. E allora non era un mito, era un dato di fatto.** Negli anni Settanta-Ottanta la città aveva iniziato a industrializzarsi e a specializzarsi nel *tech*, qui nasce Dell, s'insedia Ibm. Poi la **crisi negli anni Novanta bloccò la crescita ma favorì la proliferazioni di musicisti, creativi:** gente weird, un po' bizzarra, che si trasferiva lì, in un luogo che non aveva la fama di NYC o San Francisco ma **dove la vita era economica.** Si concentrarono molti artisti e musicisti in particolare: divenne in quel periodo la capitale della Live music, con centinaia di luoghi dove si suonava. Già prima in un locale simbolo, l'Armadillo, Willie Nelson aveva costruito la sua fama».

E lo slogan?

«Nasce negli anni Novanta, quando l'Armadillo aveva già chiuso e si era nella fase di passaggio, Austin iniziava ad essere nota in giro per gli Stati Uniti. Arrivavano soprattutto persone bianche, ma **era una città dove chiunque poteva fare quello che voleva, non c'erano regole stringenti,** il mercato immobiliare era ancora abbastanza fermo, le tasse erano basse. Era **anche una città dove ci si occupava molto di politica,** essendo la capitale dello Stato. L'Università era un luogo di creazione, tanto che il suo slogan era ed è "Quel che comincia qui cambia il mondo"».



foto: Sean Davis, su Flickr

Nella fase “d’oro” della città il nome di Austin ha iniziato ad essere più nota negli Usa e negli anni Duemila anche fuori dagli Stati Uniti, ad esempio con il grande evento del festival South by Southwest (SXSW), che è un festival musicale ma si occupa anche di musica e di nuove tecnologie.

Una fase quasi esplosiva, in cui si accentua anche il carattere bizzarro. «Dal 2005 in avanti – continua La McMusa – c’è stata una crescita fuori controllo, mentre la città resta “un mirtillo su una torta di more”: una città democratica in un mare repubblicana. Le tasse basse attraevano le imprese tech. È un luogo di sperimentazione, ma al contempo qui sono nate anche le teorie del complotto più assurde, come il “pizza gate”».



Mentre l'esplosione della *silicon valley* rendeva più escludente San Francisco e la California, **Austin ha vissuto una nuova fase di espansione.**

«Ma questo ha **prodotto negli ultimi dieci anni una gentrificazione insostenibile**, in particolare dal 2019. Una città che esclude». La crescita resta marcata, ma fatta di diseguaglianze e sostituzione della popolazione: «**Oggi arrivano ad Austin trecento persone al giorno, ma se ne vanno duecento al giorno**: diventa ogni giorno di più una città gentrificata e bianca».

---

*Marta Ciccolari Micaldi interverrà alle 19 di sabato 17 marzo al primo appuntamento della tappa dedicata ad Austin, nel ciclo “NomiCoseCittà” al circolo Quarto Stato.*

*Alle 21.30 segue una serata di musica e racconti sulla città con i musicisti David Grissom, Andrea Parodi Zabala, Riccardo Maccabruni e Alex Gariazzo della Treves Blues Band, “dal blues di Stevie Ray Vaughan alle ballate di Townes Van Zandt, senza dimenticare suoni e contaminazioni delle terre di confine con il Messico”. [Qui il programma](#)*

This entry was posted on Friday, May 16th, 2025 at 7:03 am and is filed under [News](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.